

ICONA DI GESÙ E DELL'UMANITÀ VERA

La parabola del buon Samaritano

Ma lo scriba, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Cfr. Luca 10,25-37

Introduzione

Il genere del racconto. Gli studiosi discutono sulla natura di questa parabola, se sia piuttosto un racconto esemplare, non basato, cioè, su un solo punto di comparazione (come ad esempio le parabole del Regno), ma esplicito richiamo a un comportamento da mettere in atto («Va' e anche tu fa' così»: Lc 10,37).



IL CONTESTO DEL RACCONTO

- **La parabola è dentro** il contesto del viaggio che conduce Gesù a Gerusalemme (9,51-19,28), al centro del Vangelo di Luca, in cui Gesù si rivela *profeta potente*, e ne costituisce l'inizio più esaltante. Potremmo definirla «un racconto di viaggio nel racconto di viaggio».
- **Il contesto immediato** è dettato da un *dialogo*: Un dottore della Legge chiede a Gesù, ma per provocarlo: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (v. 25).
- **Gesù risponde con un'altra domanda** su ciò che è il cuore della Legge.
- **Il dottore replica** citando due comandamenti: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente (che richiama Dt 6,5), e il tuo prossimo come te stesso (che richiama Lv 19,18)».
- **Gesù accoglie la risposta** positivamente e aggiunge: «Fa' questo e vivrai».

Per l'evangelista Luca vi è una chiara continuità tra l'insegnamento di Gesù e l'AT, ma a innescare l'ulteriore risposta narrativa del Maestro di Nazaret è la *domanda del dottore della Legge* che, forse, per scusarsi di fronte all'esigente comandamento dell'amore verso il prossimo, chiede: «E chi è il mio prossimo?».

IL RACCONTO PARABOLICO

- **La parabola del buon samaritano** presenta un incontro fra *tre uomini* posti di fronte alla sfida della relazione con un *quarto uomo*, che giace tramortito sul ciglio della strada.
- **Il malcapitato**, lungo il percorso da Gerusalemme a Gerico (circa 27 km, con un forte dislivello dai 740 m ai 250 m sotto il livello del mare, in mezzo al deserto), ha subito un'aggressione

dai banditi (che infestavano quei luoghi) i quali lo hanno malmenato e abbandonato mezzo morto lungo la strada (v. 30).

- **Il primo uomo è un sacerdote.** Egli proviene da Gerusalemme ossia dall'incontro con Dio nel tempio ma, pur vedendo il malcapitato, forse per non contaminarsi, secondo le regole di purità, che impedivano contatti con i morti (cfr. Lv 5,2s; 21,1-3; Nm 5,26,6-8 ecc.), lo ignora.
- **Il secondo è un levita** che proviene da una esperienza simile – tendenzialmente l'evangelista associa le due categorie –, ma anche lui ignora il malcapitato (vv. 31-32). Qualunque sia la loro motivazione, di fatto essi vengono meno al secondo comandamento.
- **Il terzo uomo è un samaritano** (costoro erano in contrasto con i giudei per tradizioni religiose). Anch'egli vede, ma non passa oltre, bensì è mosso a compassione (il verbo è *splangchnizomai*, ossia «essere toccato nelle viscere»). Egli entra davvero in relazione con il ferito: si avvicina, lo medica, prima disinfettando le ferite con il vino e poi curandole con l'olio; se ne fa carico sino all'albergo più vicino e, addirittura, si preoccupa del suo domani, dando due denari all'albergatore (v. 35).

IL PARABOLISTA-GESÙ

- **Il Maestro conduce l'uditore**, di allora e di oggi, rassicurato forse dall'apparente lontananza dalla questione sollevata e catturato nella vicenda, a *prendere posizione*.
- **Gesù sottopone al giudizio** degli ascoltatori la scelta tra i due modi di atteggiarsi: la relazione o la non-relazione o, per usare i suoi termini, *la prossimità o la non-prossimità*.
- **Dopo aver narrato** di due uomini, incapaci, e del terzo, *capace* di relazione autentica, si rivolge al dottore della Legge, *invitandolo a relazio-*

narsi: «Quale di questi tre si è fatto prossimo?». Il dottore risponde: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù replica: «Va' e fa' anche tu lo stesso» (vv. 36-37).

- **Vi è una vera e propria rivoluzione** di punti di riferimento.

- Nella *domanda* il dottore della Legge parte dal noi, percepito come centro del mondo.

- Nella *contro-domanda*, al termine del racconto, Gesù parte dall'*altro*. Il Maestro spinge il suo interlocutore a operare *un passaggio da diffidente a prossimo* verso il fratello, l'altro, il lontano.

- **Il racconto di Luca** è, al tempo stesso, come hanno sottolineato diversi esegeti, *l'icona del Cristo*, buon Samaritano, che ama come Dio Padre e si avvicina all'umanità sofferente; è *l'immagine autentica della Chiesa* che, come madre, cura l'uomo ferito dal peccato e dal male del mondo; è anche *l'icona dell'umanità vera* che non è indifferente verso l'altro, ma coinvolta dal suo grido, a volte anche muto e dimenticato.

PREGHIERA

L'umanità giace come ferita al lato della strada, impotente, attende un viandante capace di fermarsi. Ma il resto del mondo corre... non ha tempo, ha impegni importanti: meeting aziendali, incontri culturali, raduni elitari, concerti oceanici, affari da sbrigare... L'umanità non ha tempo da perdere per l'incontro con l'umanità. Solo tu, Signore, divino Samaritano, hai tempo per avere compassione, per sostare, versare vino e olio sulle piaghe degli uomini, caricarti sulle spalle il peso del nostro fallimento e portarlo alla locanda del riposo. Sì, solo tu ci insegni ad essere veramente persone! Amen.

